

## ALBERTO GIL NOVALES: UN GRANDE AMICO, UN UOMO BUONO, UNO STORICO FUORI DEL COMUNE

Vittorio Scotti Douglas

Alberto Gil Novales è morto a Madrid nella notte tra il 14 e il 15 novembre 2016. Era nato a Barcellona il 25 gennaio 1930, aveva quindi quasi ottantasette anni. Non credo che la grande amicizia che mi ha legato a lui faccia velo al mio spirito critico quando affermo che è stato uno dei più grandi storici spagnoli di questo nostro tempo, soprattutto per le ricerche e gli studi sulla storia spagnola del XIX secolo, in particolare sul liberalismo e per le riflessioni su personaggi come Rafael del Riego, Juan Romero Alpuente, Joaquín Costa e le edizioni critiche di alcune delle loro opere più significative<sup>1</sup>.

Il suo lavoro infaticabile di minuzioso ricercatore è continuato fino alla fine — per quanto ne so il suo ultimo lavoro è stato pubblicato nel 2015<sup>2</sup> — ma credo che la degna conclusione della sua vicenda di storico, quello che a buon diritto si può considerare il suo *opus magnum*, sia stata la pubblicazione del monumentale *Diccionario Biográfico de España (1808-1833): de los orígenes del liberalismo a la reacción absolutista*<sup>3</sup>.

Marco Cipolloni, con l'acribia e il rigore critico che lo contraddistinguono, tratterà più oltre del percorso scientifico di Alberto e della sua

1. Per le indicazioni bibliografiche rinvio alle note dalla 16 alla 19 del contributo di J.-R. Aymes e alle ulteriori in quello di M. Cipolloni.

2. Si tratta della *ponencia* al “Simposio de Isidoro de Antillón y Marzo (1778-1814)”, tenutosi a Santa Eulalia il 28 e 29 giugno del 2014, nel centenario della morte del famoso geografo e liberale. La relazione, *Isidoro de Antillón y el pensamiento liberal español*, è stata pubblicata su “Teruel. Revista del Instituto de Estudios Turolenses”, nn. 95-96, 2014-2015, pp. 107-137.

3. 3 voll., Madrid, Fundación MAPFRE, 2010.

importanza nel panorama della storiografia spagnola degli ultimi cinquant'anni.

Ma in queste poche righe io voglio soprattutto cercare di ricordare Alberto come la gran persona che era, sempre disponibile ad aiutare chiunque gli chiedesse un aiuto, dalla lettera di introduzione per l'accesso a una biblioteca alla preziosa indicazione bibliografica fornita sorridendo, senza parere, in modo da non far risaltare l'enorme bagaglio di erudizione — e la mole di lavoro necessario per acquisirlo — che ne stava alle spalle.

Vorrei ricordare il suo grande senso dell'umorismo, l'amore per i *bon mot* pieni di arguzia, ma a volte densi di sottintesi taglienti e impietosi per la persona o l'avvenimento scelto come bersaglio — un politico corrotto, un accademico tronfio e ignorante, una celebrazione qualsivoglia di qualsivoglia regime. Un senso dell'umorismo che talora si faceva segno grafico, come nel «Gato» che si può vedere in calce a queste righe, disegnino da lui offerto a mia moglie — che per i gatti ha una grande e insopprimibile passione — tracciandolo sulla carta di un albergo di Bailén, dove eravamo convenuti per uno degli otto convegni organizzati dall'Università di Jaén per il bicentenario della *Guerra de la Independencia*.

Amava la buona tavola e il buon vino, condimenti ideali per le lunghe conversazioni piene di aneddoti, di rimandi letterari e musicali, con cui riempiva le serate degli ospiti.

Non posso dimenticare il suo amore per la libertà e per la giustizia, e il suo inguaribile ottimismo — anche nei tempi bui che stiamo attraversando — per un futuro più luminoso e più aderente ai principi “giacobini” della grande Rivoluzione, che gli erano cari.

Era assolutamente laico, e irriducibilmente repubblicano. Ricordo che un giorno mi disse che la “sua” bandiera era quella della Repubblica. Ripensandoci, mi dispiace non avergli chiesto quale sarebbe stato il “suo” inno nazionale. Mi avrebbe forse risposto il *Trágala*, o, più verosimilmente, l'*Himno de Riego*.

Noi di “Spagna contemporanea” abbiamo avuto il privilegio di averlo vicino nel nostro lavoro, partecipe di alcune nostre iniziative fin dall'inizio della nostra avventura, di cui ebbe a tracciare un quadro assai lusinghiero fin dal titolo (*El universo de “Spagna contemporanea”*) nel testo che ci offrì in occasione del convegno di Modena del 2009, “Ispanismo internazionale e circolazione delle storiografie negli anni della democrazia spagnola (1978-2008)”<sup>4</sup>.

4. A. Botti, M. Cipolloni, V. Scotti Douglas (a cura di), *Ispanismo internazionale e circolazione delle storiografie negli anni della democrazia spagnola (1978-2008)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, pp. 337-379.

E non possiamo, conoscendo la sua onestà intellettuale, che essere orgogliosi e commossi rileggendo le conclusioni di quel testo:

Lo diré con ingenuidad: uno de mis orgullos es haber participado en “Spagna contemporanea”, en donde el diálogo y el contraste de pareceres son la norma. Para mí, en esto consiste lo mejor de nuestra civilización<sup>5</sup>.

È proprio grazie a questa vicinanza e comunanza di propositi, alla sua partecipazione a due nostre iniziative tenute al Museo del Risorgimento di Milano, un ciclo di tre conferenze sulla storia di Spagna degli inizi del 1996 e il convegno “Guerra di popolo, guerriglia, guerra civile. L’elaborazione teorica dal Risorgimento al secondo conflitto mondiale” del marzo 2002, i cui atti non vennero mai pubblicati, che abbiamo potuto trovare, conservati nei nostri archivi, due inediti di Alberto, che intendiamo offrire ai nostri lettori, e a tutta la comunità scientifica perché, dopo averli riletti, crediamo che – nonostante il tempo trascorso – siano ancora in grado di proporre delle considerazioni interessanti e offrire degli spunti e suggerimenti per l’approfondimento ulteriore degli argomenti trattati.

Il primo, *El reinado de Carlos IV, la Guerra de la Independencia y los orígenes del liberalismo en España*, esce in questo numero; l’altro, *La guerrilla de los afrancesados: la primera guerra civil*, verrà probabilmente pubblicato in futuro.

Nel 2004, in occasione di una sua venuta in Italia per una conferenza all’Università di Urbino, dove allora insegnava una sua grande amica, María Rosa Saurín de la Iglesia, grande specialista di Manuel Pardo de Andrade e del liberalismo galiziano<sup>6</sup>, Alberto concesse alla rivista una lunga e bella intervista – condotta da Alfonso Botti – che pubblicammo sul numero 26 (pp. 177-198). Vale la pena rileggerla, perché da ogni sua pagina balza fuori a tutto tondo quel personaggio «*de gran categoría*» (il suo modo per attribuire a qualcuno o a qualcosa una distinzione eccezionale) che è stato Alberto Gil Novales.

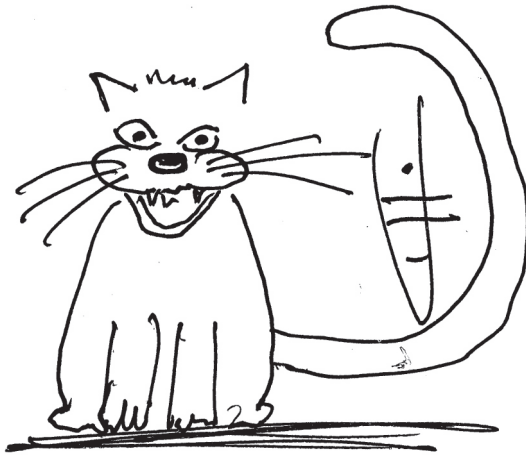
*Sit tibi terra levis*, Alberto. Ci mancherai molto.

5. *Ivi*, p. 379.

6. M.R. Saurín de la Iglesia, *Manuel Pardo de Andrade y la crisis de la Ilustración (1760-1832)*, La Coruña, Galicia Editorial, 1991; Idem, *Del despotismo ilustrado al liberalismo triunfante. Estudios de historia de Galicia*, A Coruña, Ediciós do Castro, 1993; Idem (ed.), *Semanario político, histórico y literario de La Coruña (1809-1810)*, 2 voll., La Coruña, Fundación Pedro Barrié de la Maza, 1996; Idem (ed.), *El ciudadano por la constitución (1812-1814)*, 2 voll., A Coruña, Diputación de A Coruña, 1997.



\*\*\*  
*Hotel Bailén*



GATO

Ctra. Madrid-Cádiz, Km. 296  
23710 BAILEN (Jaén)  
Tel.: 953 670100 - Fax: 953 672530